

# Spazio Vita

*Lettera di informazione del Movimento per la vita  
e del Centro di aiuto alla vita di Chivasso*

Via Momo, 13 - 10034 Chivasso Tel e fax 011.9101252  
- ciclostilato in proprio -



## Referendum sulla fecondazione artificiale: che fare?

A distanza di un anno dall'approvazione in Italia della Legge 40 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", la raccolta delle firme necessarie per 5 referendum abrogativi riaccende il dibattito civile e politico sull'argomento.

Oggi, in realtà, si prefigura non una semplice disputa fra opinioni diverse, ma una vera e propria battaglia, dove la posta

in gioco è, prima di tutto, la verità sull'essenza stessa dell'uomo.

Sarebbe sbagliato, infatti, tentare di ridurre la discussione e il confronto sul sì o no alla legge. La risposta, semmai, sarà il punto di arrivo di una riflessione che va articolata almeno su tre piani ben distinti: il principio morale, la situazione legislativa e il contesto culturale.

### Il principio morale

Qual'è l'istante a partire dal quale possiamo affermare che esiste un nuovo essere umano?

Senza rispondere a questa domanda non si può esprimere alcuna valutazione etica sulla fecondazione artificiale.

Sgombriamo il campo dalla tentazione di accreditare un soggettivismo morale che consenta a ciascuno di considerare eticamente corretta la propria opinione, su qualunque argomento, qualunque essa sia. Esiste una legge naturale, scritta nel cuore dell'uomo, essa si universalmente valida. Pertanto, per rispondere alla domanda iniziale non faremo nessuna considerazione di carattere religioso.

Il più alto principio che l'umanità ha faticosamente raggiunto nel corso dei secoli è quello dell'eguale dignità e diritto di ogni essere umano, contenuto nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 1948. La dignità dell'essere umano non dipende dalla razza, dal sesso, dalle capacità fisiche e intellettuali, dall'età o quant'altro, ma è caratteristica connaturale a ogni individuo. Il primo fra tutti i diritti, che la Dichiarazione stessa riconosce, è il diritto alla vita.

La Dichiarazione dei Diritti del fanciullo, proclamata dall'ONU nel 1959, afferma inoltre: "Affinchè egli possa crescere e svilupparsi in modo sano, a lui e a sua madre devono es-

### Sommario

<i>Referendum sulla fecondazione artificiale: che fare?</i>	1
<i>Il principio morale</i>	1
<i>La situazione legislativa</i>	3
<i>Il contesto culturale e politico</i>	3
<i>La consultazione referendaria</i>	4

sere assicurati aiuti e protezione speciali e soprattutto un'adeguata assistenza prenatale e postnatale".

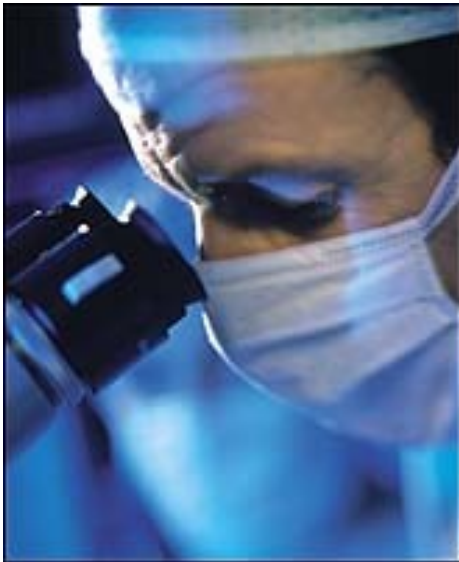
In sintesi, tutti gli essere umani sono uguali in dignità e diritti e, in particolare, ai bambini va assicurata particolare protezione prima e dopo la nascita.

Senza di bisogno di essere scienziati, immaginiamo di percorrere a ritroso lo sviluppo che porta alla nascita di un essere umano, solitamente dopo 9 mesi di gestazione (circa 273 giorni). Il giorno prima della nascita, sarà forse minore la sua dignità? Ovviamente no, è sempre lo stesso essere umano e la dignità

(Continua a pagina 2)

non è certo proporzionale al peso. Cosa possiamo dire del 271° giorno, se non la stessa cosa? Confortati dalla scienza, possiamo così procedere a ritroso, senza incontrare un momento di discontinuità nel processo di crescita: sempre siamo di fronte ad un essere vivente, appartenente alla specie umana, che si costruisce biologicamente da sé, utilizzando le informazioni genetiche del suo DNA, presenti in ogni sua cellula, a partire dalla prima ed unica, formatasi dalla fusione di un ovulo ed uno spermatozoo dei genitori. Ecco, dunque, la risposta alla domanda iniziale: siamo in presenza di un nuovo essere umano quando si forma la sua prima cellula; prima di tale istante, quell'essere umano non esisteva; dopo, ha cominciato ad esistere un individuo nuovo, che non è né il padre, né la madre.

Osserva il dottor Carlo Bellieni (uno degli studiosi italiani che più si sono interessati in questi ultimi anni della vita prenatale, membro della European Society of Pediatric Research, ha



pubblicato molti lavori sulla sensibilità del feto e sul dolore del neonato): "Oggi è possibile operare dei feti malati senza sospendere il circolo sanguigno placentare: si estraggono dall'utero, si operano e si reintroducono nel ventre materno. Se la nascita fosse il momento in cui si diventa persone, si assisterebbe al paradosso di un individuo che per qualche momento "diventa" persona, poi torna "non persona", e alla nascita effettiva ridiventa persona di nuovo!".

Alla luce di questa constatazione, dobbiamo chiederci se e come le varie tecniche di fecondazione artificiale rispondono all'esigenza di rispetto della dignità e del diritto alla vita di ogni essere umano.

Innanzitutto, si tratta di procedimenti tecnici, studiati e messi in atto da qualche decennio

per riprodurre gli animali da allevamento, selezionandone le caratteristiche in modo da migliorare le razze ed averne un maggior ritorno economico, quindi dichiaratamente con finalità di selezione eugenetica. Se questo può porre qualche dubbio etico nei confronti degli animali, figuriamoci quando le stesse tecniche vengono applicate all'uomo!

Tra le molteplici varietà, la tecnica più comunemente utilizzata è la cosiddetta fivet (fecondazione in vitro con trasferimento embrionale); essa viene poi denominata omologa, se si usano i gameti della coppia ed eterologa, se uno o entrambi i gameti provengono da donatori esterni. Sia in un caso che nell'altro possiamo osservare quanto segue:

- un essere umano allo stato embrionale viene prodotto in laboratorio; alla stregua di un oggetto, è sottoposto a controllo qualità, per stabilire se risponde ai requisiti richiesti e pertanto se merita o meno una possibilità per continuare a vivere e svilupparsi;
- a causa dell'inefficienza stessa della tecnica (è riconosciuto che solo il 20% delle coppie ottiene il figlio tanto desiderato), tra la fecondazione e la nascita trovano la morte un numero di esseri umani compreso tra il 90% ed il 95% degli embrioni prodotti. Come afferma il genetista di fama internazionale, prof. Angelo Serra, qualsiasi tecnica di fecondazione extracorporea implica la morte coscientemente voluta di molti embrioni umani a fronte di un figlio desiderato.
- Un bimbo nato da fecondazione extracorporea ha un'incidenza di patologie (genetiche e non) doppia rispetto ai nati da fecondazione naturale: l'11% rispetto al 5%. Certo, il numero di bambini con problemi, nati da Fivet, è maggiore, ma comunque basso. Tuttavia sarebbe sciocco trascurarlo: si è sospeso il consumo di carne bovina per paura dell'encefalopatia spongiforme (il morbo della "mucca pazza", ndr) e non si hanno le stesse attenzioni verso i nostri figli ?

Le poche considerazioni che, per brevità, ci siamo limitati a esporre sono più che sufficienti per poter affermare che le tecniche di fecondazione extracorporea sono gravemente lesive della dignità e dei diritti dell'essere umano.

## La situazione legislativa

Ci sono volute due legislature per arrivare alla controversa approvazione della Legge 40 del 2004, nella quale sono contenute le seguenti norme:

- consentita qualsiasi tecnica intra/extracorporea ad eccezione della forma eterologa
- consentita alle coppie di maggiorenni di sesso diverso, viventi, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile
- limitata la creazione di un numero di embrioni non superiore a tre, tutti da trasferire contemporaneamente in utero
- vietata la maternità surrogata, il commercio di gameti e di embrioni, la fecondazione *post-mortem*
- vietata la produzione di embrioni a fini di ricerca
- vietata la selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti, la manipolazione diretta ad alterare il patrimonio genetico dell'embrione
- vietati interventi di scissione dell'embrione e

di clonazione

- vietata la fecondazione di un gamete umano con un gamete di specie diversa
- vietata la crioconservazione [congelamento] e la soppressione di embrioni
- vietato l'aborto selettivo di gravidanze pluri-gemellari, fatta salva la legge 194
- prevista l'obiezione di coscienza del personale sanitario
- negata l'adottabilità degli embrioni soprannumerari preesistenti.

Certamente la legge, pone numerosi paletti, per limitare le pratiche più aberranti; ha altresì il pregio di nominare l'embrione umano come soggetto titolare di diritto; ciò nonostante, alla luce del giudizio precedentemente espresso, poiché consente la fecondazione extracorporea, essa deve essere considerata una legge gravemente ingiusta. E' dovere di ogni uomo di buona volontà lavorare affinché si creino i presupposti culturali e politici per ottenere una norma pienamente coerente con la legge naturale.

## Il contesto culturale e politico

Il clima di scontro politico che ha accompagnato il tormentato iter parlamentare della legge 40/2004 è il sintomo più evidente di un contesto culturale sfavorevole, nel quale l'ignoranza e la disinformazione regnano sovrane, frutto dell'azione incessante di potenti lobby anti-vita, che controllano quasi interamente i mass-media.

Sul piano politico, oltre ai quesiti referendari si registrano molteplici proposte di modifica parlamentari, tese a indebolire (o eliminare totalmente) i limiti imposti dalla legge. In questa condizione, siamo costretti ad agire affinché la già precaria situazione legislativa non venga ulteriormente compromessa.

Ci sia di incoraggiamento la costituzione di 4 comitati scientifici che, oltre all'Avvocatura dello Stato, al Movimento per la vita, al Forum

delle associazioni familiari, hanno presentato memorie alla Corte Costituzionale, sostenendo l'inammissibilità dei referendum. Ci sono, infatti, leggi che, per il loro contenuto costituzionalmente protetto, non possono essere sottoposte a referendum; inoltre, i quesiti referendari devono essere formulati in modo chiaro, non contraddittorio

e soprattutto non possono modificare surrettiziamente una norma. Nel valutare questi aspetti, la Corte Costituzionale ha ritenuto inammissibile il solo referendum che chiedeva l'abrogazione totale della legge, dando il via libera agli altri quattro. A questo punto, l'unico modo per evitarli sarebbe quello di un intervento parlamentare, che modificerebbe in senso peggiorativo la legge: non resta altro che accettare la sfida referendaria.



## La consultazione referendaria

Ecco, in sintesi, gli obiettivi dei rimanenti quesiti referendari, e perché, a nostro avviso, sono inaccettabili.

1) Liberalizzare la sperimentazione sugli embrioni umani e la clonazione.

Si fa oggi un gran parlare di cellule staminali, sia per i successi ottenuti in alcune terapie, sia per le potenzialità che si intravedono, nella cura di gravi malattie degenerative.

Gli inganni, però, sono molteplici: si fa credere che la legge vieti ogni sperimentazione sulle cellule staminali; si afferma che con le staminali di origine embrionale si possano curare tutte le peggiori malattie; si omette di precisare che le cellule staminali utilizzate in tutte le terapie attuate con successo sono ricavate da tessuti adulti (compreso il cordone ombelicale). In realtà col progredire della ricerca sulle cellule staminali adulte, si stanno ottenendo tali e tanti risultati da far apparire sempre meno necessaria la ricerca su quelle embrionali, che ad oggi risultano incontrollabili (e spesso cancerogene) a causa della loro totipotenza, tanto da non aver ancora trovato nessuna applicazione, se non lontanamente ipotetica. In ogni caso, se è doveroso cercare nuove cure per i malati, non è accettabile che questo si faccia sacrificando la vita di altri esseri umani (cfr. Convenzione di Oviedo, recepita dal Parlamento Europeo nel 1986).

Viste le reticenze ad accettare la clonazione, si tenta di farla passare definendola "terapeutica". Peccato che di terapeutico non abbia nulla, ma si tratti ancora una volta di una sperimentazione distruttiva su degli esseri umani indifesi.

2) Produrre più di 3 embrioni umani per ogni ciclo consentendone il congelamento.

La società dei ginecologi inglesi, in seguito ai problemi derivanti dalle numerose gravidanze multiple, ha recentemente raccomandato di non impiantare più di 2 embrioni umani per ogni ciclo. Negli Stati Uniti si preferisce impiantare embrioni umani "freschi" piuttosto che congelati per ridurre il rischio di malformazioni.

3) Togliere il divieto della selezione genetica preimpianto.

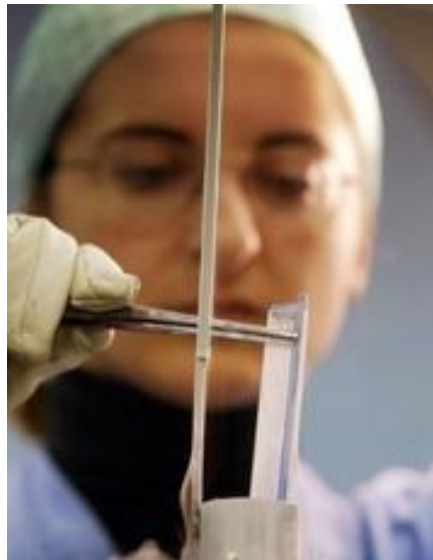
Consiste nell'individuare quali sono i figli degni di nascere in base alle loro caratteristiche, ma-

lattie o predisposizioni, per esempio selezionando i "bambini medicina" per far nascere quelli in grado di curare il fratellino malato e gettando via tutti gli altri.

E' il caso di citare un motto di Jerome Lejeune, lo scienziato scopritore della sindrome di Down:

*"E' proverbiale il costume degli Spartani di eliminare alla nascita i disabili. Lo scopo era quello di arrivare a una razza superiore. Invece così non fu e resta il dubbio se Sparta sia scomparsa dalla storia perché, eliminando i più deboli fisicamente, finirono per prevalere gli stupidi o se perché, essendo stupidi, decisero di eliminare i più deboli".*

4) Concedere la fecondazione eterologa.



Una piccola percentuale di coppie non ha la possibilità di fornire gameti propri, quindi commissiona un figlio con genitori biologici estranei alla coppia, generando orfani per poterli adottare.

Quale sarà l'atteggiamento da tenere, in caso

di referendum?

Il SI' vorrebbe dire eliminare o peggiorare la legge (ritorno all'anarchia procreativa).

Il NO vorrebbe dire difendere l'attuale normativa.

L'astensione vorrebbe dire schierarsi né a favore della legge, né, ovviamente, a favore di un peggioramento di essa, puntando al mancato raggiungimento del quorum del 50% (sfruttando a proprio favore la porzione di cittadini che comunque non si recherebbe alle urne) in modo da invalidare il referendum.

Ai posteri l'ardua sentenza, a noi la responsabilità di fare ogni sforzo per difendere la vita umana.

L.C.